



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della dichiarazione dell'interesse culturale alle cose di proprietà privata, ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n. 2101/10.0 del 22 febbraio 2007, con la quale la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia comunicava l'avvio del procedimento dichiarativo dell'interesse culturale di cui al Titolo I del D.lgs. 42/2004 del complesso architettonico, denominato *Ex Pescheria Centrale*, ora *Salone degli Incanti e Acquario Comunale* oggetto del presente provvedimento, come di seguito identificato e descritto;

VISTE le osservazioni presentate dal Comune di Trieste con nota della Direzione area cultura e sport, prot. corr. n. 20 - 10/9/1/93-05 sez. 2422, p.g. 107298 del 25 giugno 2007, comprensiva dell'elaborato denominato *Memoria scritta sul Salone degli Incanti ex Pescheria* - contestualmente alle quali il medesimo Comune di Trieste chiedeva di riconsiderare l'estensione dell'emanando provvedimento di tutela, limitandolo alle sole facciate, e di valutare la compatibilità dell'inserimento di una struttura interna a più livelli nel salone centrale - trasmesse alla Direzione regionale dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia con nota prot. 7158/11.20, assunta a protocollo al n. 4342 dell'9 luglio 2007;

VISTA la nota prot. n. 8267 del 24 luglio 2007, con cui la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia, trasmetteva alla Direzione regionale le precisazioni fornite al Comune di Trieste in merito alla comunicazione di avvio procedimento di cui sopra rappresentata, dalle quali emergeva conferma della valutazione di importante interesse culturale dell'*Ex Pescheria Centrale*, ora *Salone degli Incanti e Acquario Comunale*, considerato organismo architettonico valutabile nella sua unitarietà e, pertanto, meritevole di tutela nella sua interezza ai sensi dell'art. 10, comma 1 del Decreto Legislativo 42/2004;





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RITENUTE senz'altro fondate le valutazioni della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia sopra richiamate;

RITENUTO che il complesso architettonico  
denominato **Ex Pescheria Centrale, ora Salone degli Incanti e Acquario Comunale**  
provincia di TRIESTE  
comune di TRIESTE  
sito in Riva Nazario Sauro  
numero civico 1

Distinto al N. C. T. del C. C. di Trieste al  
foglio 15 p. c. n. 1906  
Particella censita al Servizio Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in P.T. 71692  
c.t. 1 di Trieste  
di proprietà del Comune di Trieste (Bene Patrimoniale), con sede a Trieste in Piazza Unità d'Italia n. 4

Confinante con  
foglio 15 p. c. n. 1892/1  
come dalla allegata planimetria catastale;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

## DECRETA

che il bene denominato **Ex Pescheria Centrale, ora Salone degli Incanti e Acquario Comunale**, sito in Riva Nazario Sauro n. 1 a Trieste, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà annotato presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e del paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **31 LUG. 2007**

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

## RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

### Ex Pescheria Centrale, ora Salone degli Incanti Acquario Comunale

#### Trieste – Riva Nazario Sauro n. 1

*“Si recò a vedere la sua bella opera compiuta anche l'ing. Giorgio Polli, al quale piovvero infinite congratulazioni per il magnifico edificio di cui ha arricchito la città”*: così il quotidiano “Il Piccolo” testimonia nel giorno dell'inaugurazione, 11 agosto 1913, l'accoglienza della città alla nuova pescheria.

L'innovativo edificio della *Pescheria Nova* rappresenta un momento fondamentale nell'evoluzione storica dei mercati del pesce della città di Trieste, in origine situati all'aperto e già in prossimità della riva del mare. È interessante notare come il primo mercato del pesce di cui si ha notizia era collocato non lontano dall'area della Pescheria Nuova: precisamente il mercato si teneva all'aperto presso il “*molo Porporella*”, nei pressi della “*Porta della Pescheria*”, distrutta nel 1778 durante i lavori di demolizione delle antiche mura cittadine. Nel 1806 “*il Governo trovò opportuno di traslocare la Pescheria nel sito dove trovavasi lo Squero Vecchio*” (Cratey 1808), nella zona di San Nicolò, per essere spostata nel 1824 sotto i portici del vecchio magazzino del sale nei pressi dell'area di piazza Cavana, la cui toponomastica risente ancora dell'antica attività, come testimoniano le vie della Pescheria, del Pesce e del Sale. Con l'acquisto dell'immobile da parte del negoziante Carlo Fontana nel 1831, il mercato del pesce ritorna all'aperto “*sull'area in oggi occupata dal grandioso palazzo del Lloyd austro-ungarico*” (Tribel 1884, p. 307), da cui deriva l'attuale denominazione di via del Mercato Vecchio. Il quinto mercato del pesce, il secondo coperto, viene inaugurato nel 1878 nei pressi del Molo del Sale all'ingresso del Punto Franco, dove accoglieva il *forestiero* che entrava in città. La costruzione si presentava “*Bassa, di forma rettangolare...Un arco di pietra bianca si apriva al centro di ognuno dei quattro fianchi, mentre altre arcate minori si susseguivano in numero di quattordici sulle due facciate e in quello di dieci sui lati...Lungo i fianchi coperti si rincorrevano banchi di pietra dei singoli venditori*” (Rutteri 1951, p. 301). Già nel 1898, con il programmato ampliamento del Punto Franco, si afferma il progetto di trasferimento del mercato del pesce in una nuova struttura “*che avrebbe dovuto rispondere a più moderne necessità di igiene e comodità*” (Daberdaku Todri 1983).

Dalle prime idee alla definitiva realizzazione di una nuova pescheria trascorrono più di dieci anni, a causa di un tormentato *iter* burocratico, complicato soprattutto da problemi relativi alla scelta del sito. Dopo numerose sedute la Giunta municipale decide per l'area “*posta di là dal molo Giuseppino e precisamente alla radice di questo, interrando lo spazio di mare che intercede fra esso e il molo del vino*” (Curci 2006, p.







# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

25). Risalgono al 1901, infatti, i primi lavori di imbonimento nel tratto di mare di fronte a Riva dei Pescatori, che completa il piano di sviluppo del Borgo Giuseppino concretizzato a partire dalla fine del Settecento e incrementato grazie all'ampliamento delle rive nel secolo successivo. Con la crescita economica dei primi anni del Novecento la città sente il bisogno di espandersi attraverso la realizzazione di edifici pubblici e privati, un nuovo porto e soprattutto opere pubbliche imponenti, completate in tempi brevi anche grazie alle moderne tecniche di costruzione.

Nel contesto di questa città-cantiere si iscrive la realizzazione dell'immobile oggetto della presente relazione. Nel 1909 la Giunta municipale incarica l'Ufficio tecnico di elaborare il progetto dell'edificio; i lavori di fondazione iniziano nell'ottobre del 1911, seguiti da quelli di edificazione vera e propria nella metà di giugno del 1912.

Autore del progetto dell'attesa nuova pescheria è l'architetto triestino Giorgio Polli (1862-1942). Laureato in ingegneria meccanica al Politecnico di Graz, Polli viene assunto dall'Ufficio tecnico comunale, impegnandosi per il suo primo incarico da "alunno ingegnere" nella costruzione del piano stradale della via Rossetti, seguito dal progetto per l'edificio del *Caffè Milano* in via Giulia. La frequentazione con i maggiori architetti triestini del tempo, Ruggero Berlam, Enrico Nordio e Giacomo Zammatio, favorisce il moltiplicarsi degli incarichi; nel 1902 firma i progetti per il palazzo del Monte di Pietà e Casa Napp, mentre Casa Ananian, Casa Treves e palazzo Artelli risalgono al 1905. Dopo la nomina di capo-sezione del Dipartimento edile dell'Ufficio tecnico comunale nel 1907, Polli realizza i progetti di Palazzo Parisi, dell'edificio scolastico ospitante l'istituto tecnico "Da Vinci", già Scuola Reale, e l'attiguo Liceo Scientifico "Oberdan". Nel 1916 su mandato del Dipartimento edilizio delle Assicurazioni Generali assume l'incarico di sistemare l'Isolato Chiozza, in sostituzione della Casa Chiozza opera di Antonio Mollari e degli edifici ottocenteschi attigui; in base ai tre progetti elaborati dal Polli, solo a metà degli anni Venti vengono eretti i nuovi edifici tra cui il maestoso palazzo dei Portici di Chiozza. Il *corpus* architettonico dell'ingegnere triestino vanta edifici tra i più importanti del periodo a cavallo tra Ottocento e la Prima Guerra Mondiale. Nell'elaborazione di nuovi progetti Giorgio Polli recupera stili e motivi da fonti diverse, che richiamano riferimenti rinascimentali, neo-veneziani, ad esempio in palazzo Artelli, e classici, come nel neo-greco del Monte di Pietà. Il lessico "eclettico" che contraddistingue le opere di Polli contempla anche citazioni da modelli Liberty introdotti in questi anni a Trieste da artisti quali Max Fabiani, Giorgio Zaninovich e Umberto Fonda. L'edificio della Pescheria Nuova rappresenta per il maturo progettista un momento di mediazione, non solo a livello stilistico, "non a caso, in sbrigative e approssimative definizioni da Baedeker, la Pescheria verrà





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

definita edificio Liberty, mentre essa pur inglobando elementi esornativi di estrazione 'floreale', si propone piuttosto come un persuasivo esempio di architettura razionale 'ornata'..." (Curci 2006, p. 43).

La Pescheria nasce da un compromesso tra due esigenze diverse, dovendo rappresentare da una parte un edificio con una precisa destinazione commerciale e dall'altra una struttura "esteticamente accettabile" senza "schermare la prospettiva neoclassica delle rive quasi interamente libera da strutture portuali e quindi aperta sul mare" (Zanni 1980, pp. 104-105). Il risultato di questa mediazione porta Polli ad adottare il modello basilicale, recuperando la funzione originale di mercato. La leggerezza della struttura viene garantita dall'uso del cemento armato, mentre il dialogo con lo spazio esterno si attua attraverso l'impiego di grandi finestroni e vetrate. Originale risulta la scelta di mascherare il serbatoio dell'acqua marina con una struttura a campanile, che valse alla pescheria il nome di *Santa Maria del Guato* per il chiaro rimando alla forma di una chiesa.

L'impianto è concepito come un'aula unica a tre navate, affiancata da due corpi a due piani fuori terra collocati alle estremità del volume principale. La parte centrale risulta più alta e dotata di aperture dirette verso l'esterno per necessità di aerazione. Il solaio di copertura è sostenuto da un incrocio di archi, poggianti su di una struttura portante verticale costituita da pilastri in cemento armato. Tale espediente ha permesso di alleggerire le pareti laterali per mezzo di grandi vetrate che garantiscono una migliore aerazione ed illuminazione al salone centrale. Lo spazio interno, "esempio di purismo funzionale, non insensibile all'insegnamento delle Halles" (Zanni 1980, p. 105), è arricchito dall'impiego del mattone nelle pareti con risalti in pietra bianca e legno, materiale che diventa protagonista nel motivo a cassettoni del soffitto.

Per quanto riguarda la distribuzione interna Polli prevede di sistemare gli uffici, l'alloggio del custode e altre strutture funzionali nei due corpi a doppia altezza collocati alle estremità del volume principale. La sezione a nord è occupata dalle celle frigorifere, da magazzini, e dalle macchine per l'impianto, adiacenti alla torre utilizzata per immagazzinare l'acqua per il lavaggio del pesce. Da qui si accede al salone centrale attraverso un ampio atrio. Nel corpo meridionale vengono collocati diversi uffici e il "Salone delle aste" o "degli incanti", come recita la scritta posta nella parete esterna. Tale spazio è accessibile dall'esterno attraverso un'elegante loggetta con tre arcate aperte, che nel progetto originario viene indicata come l'entrata principale della pescheria. Il lato opposto, invece, si rivolge all'antica Riva dei Pescatori attraverso tre cancellate di ferro sormontate da una pensilina in ferro e vetro. Una struttura analoga in ferro caratterizza anche l'ingresso sul lato lungo rivolto verso la città.

Le facciate esterne si presentano articolate dalle grandi vetrate ad arco ribassato che si alternano a paraste a bugnato rustico; le superfici sono rivestite in mattone facciavista su cui risaltano gli elementi in pietra.







# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

L'aspetto esterno dell'edificio è arricchito da numerosi inserti decorativi, attribuiti all'artista Ambrogio Pirovano (1864-1920). Lo "scultore milanese di marcato orientamento Liberty-simbolista" (Curci 2006, p. 56) viene ricordato a Trieste per essere stato collaboratore dell'architetto Giuseppe Sommaruga nel cantiere di Palazzo Viviani Giberti, in Viale XX Settembre e autore delle due grandi statue collocate sulla sommità dell'Hotel Savoia Excelsior Palace. Dal 1910 lo scultore risulta titolare di una ditta impiegata nella vendita di pietre e marmi lavorati, con sede in Via Giulia, 51. Ambrogio Pirovano è l'autore, nell'edificio della Pescheria, dei fregi decorativi, tondi, riquadri e chiavi di volta in pietra bianca raffiguranti in bassorilievo figure di animali marini che arricchiscono le trabeazioni di facciata, le arcate sopra le finestrate e il coronamento della costruzione. Interessante risulta il motivo della prua di una nave, arricchita su ambo i lati della chiglia, da una coppia di stelle, chiaro riferimento alla "stella d'Italia". Allo stesso artista viene attribuito il gruppo scultoreo con le due figure maschili che sorreggono lo stemma con l'alabarda, posto sullo spigolo della torre rivolto verso le rive.

La grandiosa impresa della Pescheria Nuova rappresenta il prodotto del lavoro di competenti professionisti, qualificate imprese e specializzate maestranze. Tra queste è indispensabile citare la ditta Odorico & C.o., responsabile della costruzione, seguita dagli ingegneri Eulambio e Campiglio, le ditte Kosovel, Sulligoi, Colognese ed Artico per i lavori di fabbro, la ditta Cimadori & C.o. per l'impianto elettrico e numerosi fornitori tra cui la Società Adriatica e il Consorzio dei maestri scalpellini, la fabbrica asfalti Zuculin e la ditta Schember & Figli per la fornitura di bilance.

Monumento fondamentale per la città di Trieste, la Pescheria rappresenta per il suo inventore, Giorgio Polli, che sovrintende di persona ai lavori, "l'epitome della propria filosofia costruttiva... una sorta di eloquente e armonioso canto del cigno" (Curci 2006, p. 48). La portata della sua invenzione viene riconosciuta già in fase di esecuzione, come testimonia "Il Piccolo" del 18 aprile 1913; l'autore dell'articolo, infatti, evidenzia i meriti del progettista che "ha saputo ingegnosamente conciliare le esigenze tecniche con l'estetica", apprezzando "l'ampiezza" della struttura "inondata d'aria e di luce". Tale caratteristica viene riconosciuta come uno degli aspetti più innovativi dell'immobile in esame; tra le testimonianze più significative a riguardo si può citare lo storico Silvio Rutteri che descrive la "bella Pescheria" come "tutta aperta nell'inclinarsi del suo tetto, con la leggerezza delle lesene rinascimentali collocate attorno alle finestre, con la massima apertura dell'edificio attraverso le vetrate..." (Rutteri 1981, p. 411).

Dal giorno dell'inaugurazione, 11 agosto 1913, la pescheria assume un ruolo determinante anche per gli stessi abitanti di Trieste, per i quali diventa una vera e propria attrazione. L'afflusso straordinario di clienti e semplici perditempo dei primi giorni di apertura viene ricordato da tutti i giornali e quotidiani locali, che



4



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

rappresentano una fonte imprescindibile di curiosità e testimonianze per ricostruire la storia dell'istituzione della *Pescheria Nova*. Un esempio fra tutti riguarda l'inaugurazione dell'Acquario Marino, avvenuta la sera del 21 aprile 1933 e testimoniata nelle pagine della Rivista Mensile della Città di Trieste. A causa della soppressione della stazione zoologica di Sant'Andrea nel 1915, l'Acquario cittadino viene trasferito nell'immobile della pescheria, fino a quella data destinato ad ospitare unicamente il mercato del pesce, occupando gli ambienti dell'ala a nord rivolta verso la città. Su progetto di Giuseppe Müller, allora direttore del Museo civico di scienze naturali, vengono allestite le prime quattro vasche "sperimentali" al primo piano della torre e venticinque di varie dimensioni e capacità al pianoterra, su una superficie complessiva di quasi cinquecento metri quadri.

Da più di settanta anni la struttura ospita un museo di fauna marina, costituito da specie prevalentemente adriatiche comprendenti pesci, uccelli e anfibi, che attualmente trovano posto presso il *vivarium* al primo piano. Al pianoterra oggi si possono vedere quattro grandi vasche con ambienti naturali diversi e due nuovi contenitori, l'uno ottagonale per pesci di grossa taglia, l'altro con ambiente sia acquatico sia emerso, occupato da una colonia di pinguini. Il contributo di Giorgio Polli risulta ancora determinante anche per la vita dello stesso Acquario che fruisce del sistema di pompaggio e distribuzione dell'acqua garantito dalla famosa "Torre della Pescheria". L'Acquario Marino, rinnovato con il restauro del 1999, rappresenta un richiamo sempre più forte per turisti e appassionati e risulta attualmente l'unica istituzione museale triestina in grado di mantenersi dal sola.

Molteplici difficoltà e problemi, invece, hanno accompagnato l'attività della pescheria fino alla sua chiusura, il 31 dicembre del 1998, con gli ultimi sette superstiti venditori. Dopo un *referendum* lanciato dal quotidiano "Il Piccolo" e numerose proposte presentate in merito alla destinazione dell'ex-pescheria, il 30 settembre 1999 viene indetto dal Comune di Trieste un bando di gara per un "Concorso di progettazione per la conversione in polo espositivo", grazie al finanziamento della Fondazione CRT Trieste. La progettazione viene affidata al gruppo dell'architetto Eugenio Vassallo, mentre i lavori di riconversione vengono eseguiti dall'impresa Guerrino Pivato di Treviso. Il contratto d'appalto reca la data dell'8 luglio 2002 a cui segue l'apertura del cantiere il 27 agosto. Dopo varie correzioni e modifiche in corso d'opera e un restauro durato quattro anni, la struttura viene riaperta come *Centro Espositivo d'Arte Moderna e Contemporanea* in occasione della mostra "Andy Warhol's Timeboxes" nel luglio del 2006.

Il restauro, operato solamente sul corpo sud e sulla navata centrale, parte dal concetto di intervento *soft*, né invasivo né eversivo, riconoscendo "la conservazione dell'esistente rispetto al cambiamento" (Curci, 2006, p. 120). L'edificio dell'ex-pescheria viene concepito come contenitore in grado di ospitare mostre di



5  
-





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

differente natura, conferenze, congressi e manifestazioni. Tale funzione viene garantita dalla creazione di vari servizi accessori alla sala polifunzionale: una sala conferenze – posta al primo piano e affacciata al salone attraverso ampie vetrate – diversi uffici e uno spazio per i rinfreschi a cui si accede per mezzo di una nuova scala in calcestruzzo. Al pianoterra sono collocati il *bookshop* e la caffetteria. L'accesso laterale nord viene salvaguardato grazie ad ampie vetrate montate su profili in acciaio di colore verde, in analogia alla lunga pensilina vetrata in metallo sistemata sul prospetto est rivolto verso la città. L'intervento di restauro tuttavia non ha mantenuto né i banchi marmorei un tempo utilizzati per la messa in vendita del pesce né i serramenti originali, che sono stati riproposti identici con l'inserimento dei motivi ornamentali liberty recuperati e restaurati.

Il progetto eseguito, non intaccando la struttura e l'immagine esterna del volume, continua a garantire quindi il dialogo con lo spazio circostante: con la città – di cui risulta l'estrema propaggine – e soprattutto con il mare, “*mare che noi preferiamo veder aperto e non chiuso né da edifici né da murature*” (Rutteri 1981, p. 411). Risulta pertanto estremamente calzante la riflessione della studiosa Zanni, che rilevava come l'innovativa struttura dell'edificio consentisse “*alla Pescheria di non stonare, per chi guarda dal mare, contro il fronte dei palazzi neoclassici e di marcare un punto nodale della struttura urbana, in modo da allestire uno spettacolo che è anche funzionale ad una più distesa presa di possesso dello spazio urbanistico da parte di chi lo popola e lo vive*” (Zanni 1980, pp. 105-106).

L'edificio della *Ex Pescheria*, quindi, costituisce un'irrinunciabile esempio nel contesto del *corpus* architettonico progettato dal Polli che vanta edifici tra i più significativi per la città nel periodo a cavallo tra Ottocento e la Prima Guerra Mondiale. Infatti, nell'elaborazione dei suoi progetti Giorgio Polli, si avvale di stili e motivi tratti da fonti diverse: la rielaborazione di morfemi rinascimentali, neo-veneziani e classici contraddistingue le sue riflessioni architettoniche. Il lessico “eclettico” che ne qualifica l'opera contempla anche citazioni da modelli Liberty introdotti in quegli anni a Trieste da artisti quali Max Fabiani, Giorgio Zaninovich e Umberto Fonda. L'edificio della Pescheria Nuova rappresenta per il maturo progettista un momento di mediazione, non solo a livello stilistico: infatti, come sottolinea Curci, anche se la Pescheria è tradizionalmente definita quale edificio Liberty per l'utilizzo di elementi decorativi in stile floreale, in realtà essa “*si propone piuttosto come un persuasivo esempio di architettura razionale 'ornata'...*” (Curci 2006, p. 43). La caratteristica maggiormente qualificante della Pescheria consiste nella mirabile soluzione di compromesso tra le esigenze proprie della sua destinazione commerciale e l'istanza estetica di realizzare un edificio “trasparente”, tale da non costituire un opaco schermo alla quinta architettonica neoclassica che







# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

connota l'affaccio sul mare del Borgo Giuseppino. In forza di tale peculiarità prospettica tutt la città storica si affaccia direttamente sul mare, dall'imboccatura del *Canal Grande* sino alla fine della *Riva Grumula*.

La sensibilità di Giorgio Polli a tale contesto ambientale si è tradotta nell'ideazione di una architettura tuttora definita con i termini di "spaziosità, ariosità, luminosità": le facciate sono contraddistinte da grandiose aperture vetrate su entrambi i lati lunghi della costruzione, trasformati così in un diaframma trasparente che non impedisce in alcun modo la vista del mare.

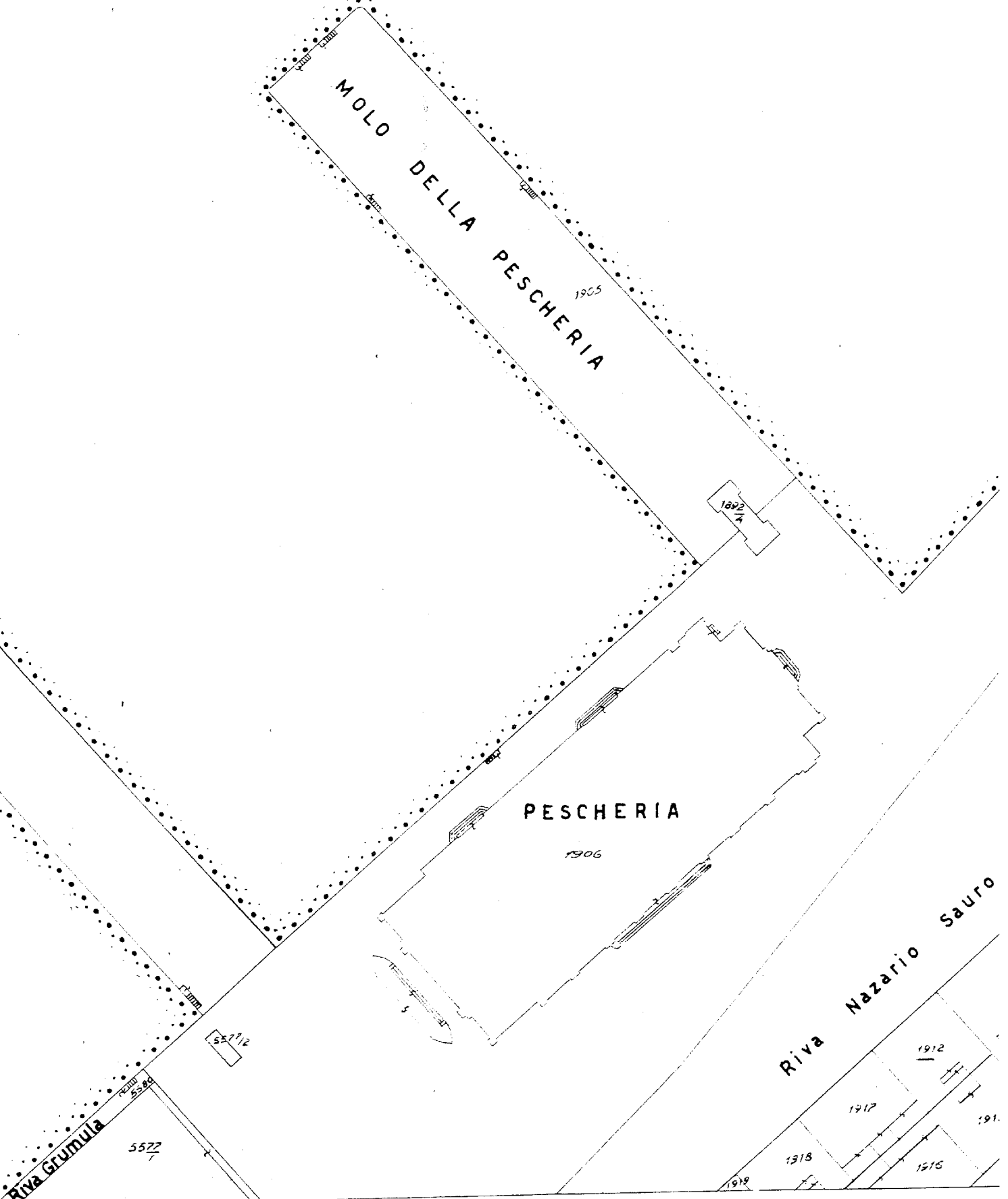
Per questi motivi si ritiene che l'edificio comunale denominato *ex Pescheria Centrale, ora Salone degli Incanti e Acquario Comunale* di Trieste, debba considerarsi un bene culturale di notevole importanza e perciò degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

- CRATEY A., *Perigrafia dell'origine dei nomi imposti alle Androne, contrade e piazze di Trieste*, Trieste 1808.
- CURCI R., *La basilica in riva la mare: storia e storie della Pescheria di Trieste: un futuro venuto dal passato*, Trieste 2006.
- DABERDAKU TODRI C., *L'edificio della pescheria a Trieste, 1913*, Facoltà di ingegneria dell'Università di Trieste, 1983.
- GENERINI E., *Curiosità triestine. Trieste antica e moderna*, Trieste 1884 (ristampa Trieste 1988), pp. 285-286.
- GODOLI E., *Trieste*, Roma 1984, pp. 181-182.
- L'inaugurazione della Nuova Pescheria*, in "Il Piccolo", 12 agosto 1913.
- La nuova Pescheria*, in "Il Piccolo", 18 aprile 1913.
- Parere tecnico relativo ai progetti d'una pescheria coperta*, Trieste 1868.
- POCECCO G., *La Pescheria di Trieste*, Trieste 1973.
- Recuperare la città: i progetti di concorso per la conversione in polo espositivo dell'ex pescheria di Riva Nazario Sauro a Trieste*, Milano 2002.
- Regolamento della Pescheria: deliberato dalla giunta municipale nelle sedute del 7, 9 e 14 luglio 1913*, Trieste 1913.
- RUTTERI S., *Trieste. Spunti dal suo passato*, Trieste 1950, p. 301.
- RUTTERI S., *Trieste. Storia ed arte tra vie e piazze. Da San Giusto ai borghi nuovi*, Trieste 1981, p. 411.
- TRAMPUS A., *Vie e piazze di Trieste moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989, 2 vol., pp. 460-461.
- TRIBEL A., *Passeggiata storica per Trieste*, Trieste 1988, p. 307.
- Trieste 1900-1999. Cent'anni di storia*, Trieste 1997, 1 vol., pp. 238-239.
- ZANNI N., *Ecclettismo e architettura industriale. Giorgio Polli e le sue scelte stilistiche*, in "Arte in Friuli Arte a Trieste", 4, 1980, pp. 91-116.
- ZUBINI F., *Borgo Giuseppino*, Trieste 2002, p. 141.

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)





C.C. TRIESTE F.H. 15 p.c.n. 1406

AGGIORNATA CON LE L